

| | | | | | |
|--------|--|----------|--|--------------|---|
| mbitel |  <p>-1,55% 18.014</p> | petrolio |  <p>Londra \$ 27,74</p> | euro/dollaro |  <p>0,9810</p> |
|--------|--|----------|--|--------------|---|

Alitalia alla campagna d'autunno: tariffe ridotte del 30%

ROMA Alitalia riduce le tariffe del 30%. I nuovi prezzi nazionali entreranno in vigore da domani. La manovra tariffaria, presentata ieri da Giulio De Metro - capo della divisione trasporto aereo della compagnia - presenterà sconti con picchi del 40%. Accanto a questa iniziativa, Alitalia lancerà per 3 mesi una nuova campagna promozionale che consentirà di volare in Italia a partire da 79 euro per andata e ritorno. La tariffa promozionale sarà disponibile sul 30 per cento circa dei posti offerti. L'obiettivo del nuovo piano tariffario della compagnia è quello di proseguire la strada intrapresa quest'estate quando, grazie a tariffe molto vantaggiose, hanno volato tra luglio ed agosto 650 mila passeggeri, più del doppio di quelli che lo scorso anno hanno approfittato di riduzioni tariffarie. Grazie all'offerta tariffaria la compagnia ha aumentato di 4 punti la percentuale di riempimento

dei posti occupati, raggiungendo il picco annuale di «load factor». La riduzione dei prezzi viene così colmata con l'aumento dei passeggeri. La riduzione dei prezzi sarà destinata sia al traffico business, sia a chi sceglie il mezzo di trasporto in base al prezzo. Per il traffico d'affari sono previste tariffe scontate del 40% rispetto alla tariffa intera mentre ci saranno offerte per i passeggeri non giornalieri per chi preferisce acquistare biglietti di sola andata per maggiore flessibilità. Per gli altri passeggeri ci saranno meno vincoli d'accesso alle tariffe scontate e, ad esempio, un'unica tariffa week-end anziché tre con prezzi diversi della scorsa stagione. Sconti per chi acquista con 14 giorni d'anticipo. La compagnia di bandiera ha varato ieri i conti della semestrale: le perdite sono state ridotte a 48 milioni rispetto ai 260 dell'anno scorso, per fine anno si prevede il pareggio di bilancio.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Cofferati: i contratti non si toccano

Il segretario della Cgil a Mirafiori a fianco dei lavoratori in sciopero

Massimo Burzio

TORINO Sergio Cofferati porta la sua solidarietà ai lavoratori della Fiat in sciopero contro l'accordo separato sugli esuberanti firmato da Fim, Uilm e Fismic e per chiedere all'azienda un vero piano industriale di rilancio. L'astensione dal lavoro negli impianti torinesi ha avuto adesioni che la Fiom ha stimato tra il 60 e il 70% a Mirafiori e tra il 70 e l'80% in quelli Iveco, Fiat Avio, Teksid, Marelli e Comau. Tre cortei sono partiti dall'interno di Mirafiori e 3.000 persone - ma soltanto 500 secondo le autorità di PS - hanno assistito ai comizi dei delegati, di Giorgio Airaud e Claudio Stacchini.

Davanti alla Porta 5 di Mirafiori, poi, è arrivato Cofferati accolto da grandi attestazioni di affetto e di stima. Le stesse che, poi, gli hanno tributato al teatro Nuovo i delegati Cgil del Piemonte. All'uscita della riunione, dove erano presenti anche Vincenzo Scudiere, segretario del Piemonte e Titti Di Salvo della segreteria nazionale Cgil, Cofferati ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se si sia già concluso l'idillio tra industriali e Governo e sia già fallito il Patto per l'Italia dicendo: «Siamo di fronte a situazioni paradossali che rischiano addirittura di diventare grottesche perché solo quattro settimane fa hanno firmato un accordo che noi non abbiamo condiviso perché lede i diritti delle persone e ha un avvenimento epocale. A distanza di un mese sono loro a riconoscere il fallimento di quello che è stato.

La Fiom soddisfatta per la protesta alla Fiat. Forti adesioni nelle fabbriche. Polemica con l'azienda



Il leader della Cgil, Sergio Cofferati a Torino durante l'intervento fatto a Mirafiori durante lo sciopero

operazione mediobanca

Ferrari, il 6,5% passa a Lehman Brothers

MILANO Mediobanca, nell'ambito del consorzio per l'assunzione e il collocamento delle azioni Ferrari, ha ceduto a Lehman Brothers 650 azioni Ferrari, pari al 6,5% del capitale sociale a un prezzo di 148,2 milioni di euro. La notizia è stata diffusa dall'Istituto di piazzetta Cuccia che ha precisato il prezzo unitario pari a 228.000 euro, ovvero il controvalore corrisposto da Mediobanca a Fiat per l'acquisto delle stesse azioni il 30 giugno scorso. Per effetto di tale cessione il possesso di Mediobanca nel capitale sociale del Cavallino scende dal 21 al 15%.

Contestualmente Mediobanca, spiega il comuni-

cato, si è riservata la facoltà di riacquistare la partecipazione ceduta, in tutto o in parte allo stesso prezzo, con la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile di un importo pari a 148,2 milioni di euro, emesso da Lehman, con una durata di 24 mesi e un rendimento a scadenza dell'1%. Parallelemente Lehman avrà la facoltà di rimborsare le obbligazioni alla scadenza dei 24 mesi o in contanti o con la consegna delle corrispondenti azioni Ferrari.

La quota Ferrari era stata ceduta da Fiat a Mediobanca nell'ambito del piano di risanamento finanziario del gruppo. A questo proposito è da segnalare che la crisi Fiat pesa sui conti delle finanziarie della famiglia Agnelli. L'Ifi ha chiuso il primo semestre con una perdita di 75 milioni contro un utile di 150 nello stesso periodo dell'anno passato. L'Ifi ha ridotto l'utile a 59 milioni da 236 milioni. Mario Greco, amministratore delegato della Ras, è stato cooptato in consiglio

Confindustria e non un sindacalista ha detto 48 ore fa che forse il Pil a fine anno crescerà solo dello 0,6%. Ma proprio Confindustria e Governo avevano spiegato agli italiani, a luglio, che i valori sarebbero stati dell'1,3%. In quattro settimane si è quindi dimezzato il punto di riferimento.

Il segretario della Cgil ha commentato la richiesta che sarebbe stata avanzata da Confindustria a Cisl e Uil per il rinvio dei rinnovi contrattuali: «E' la conferma delle intenzioni della Confindustria. E' un'ipotesi che non sta né in cielo né in terra. I contratti vanno rinnovati per dare alle persone che lavorano le condizioni necessarie che sono quelle della difesa del potere d'acquisto delle loro retribuzioni e della destinazione ai salari di una parte della produttività che essi stessi hanno contribuito a creare nelle aziende». Per quanto riguarda i rapporti con le altre organizzazioni sindacali, poi, Cofferati ha ribadito che la Cgil è sempre alla ricerca «di tutte le ipotesi unitarie. Certo, un'organizzazione come la nostra non si condanna all'immobilismo e dove non c'è condivisione siamo in campo con le nostre forze e le nostre iniziative». Una tesi che si lega allo sciopero generale annunciato dalla sola Cgil. «Lo sciopero è già deciso. Nei prossimi giorni fisseremo la data. Mi pare che le ragioni per farlo siano aumentate».

Tornando allo sciopero alla Fiat è nata una polemica tra Fiom e l'azienda che aveva diffuso dati di partecipazione del 16% alle Carrozzerie e del 15% alle Presse di Mirafiori. «E' francamente ridicolo - secondo la Fiom - che con il solo 15% degli scioperanti, la Fiat abbia perso il 67% della produzione complessiva di Mirafiori». La Fiom, infine, ha annunciato che sempre ieri c'è stato l'85% di le astensioni all'Iveco di Suzzara e il blocco totale delle linee alla New Holland (Jesi). E la stagione della protesta non si ferma: il 20 settembre toccherà alla Sevel della Val di Sangro e alla Marelli di Sulmona, il 21 a Melfi mentre per gli altri impianti le fermate saranno a fine mese.

Decisione del Consiglio dei ministri Credito d'imposta, provvedimento tampone Trizzino al vertice Inps

Bianca Di Giovanni

ROMA Arriva il provvedimento «tampone» già annunciato per il credito d'imposta. Le aziende avranno tempo fino al 16 dicembre per restituire le somme di cui hanno goduto in assenza di copertura della legge. «La proroga - spiega una nota del Tesoro - interessa la restituzione dei crediti d'imposta per assunzioni i cui presupposti si sono realizzati successivamente all'8 luglio 2002». Quanto alla reintroduzione del bonus, siamo ancora alle parole di Giulio Tremonti, il quale assicura che verranno reperite risorse nella prossima Finanziaria. Per la Confindustria «non basta - dice il direttore generale Stefano Parisi - Le imprese hanno assunto e hanno investito con un determinato regime di credito di imposta. Se questo viene modificato o non è certo che venga prorogato, si crea incertezza». Così in pochi giorni la scure del decreto taglia-spese cala proprio sulle assunzioni al sud. «E' preoccupante che il governo abbia varato un decreto soltanto una settimana fa per intervenire sulla spesa corrente e che oggi ci sia già un ministro che decide di utilizzarlo

per ridimensionare degli impegni che erano stati presi in precedenza», dichiara Sergio Cofferati.

Varato il decreto Marzano per l'energia Fazio: necessarie le riforme

L'incertezza sulle misure preoccupa la confederazione di Corso d'Italia, da cui ieri è partita una lettera indirizzata ai presidenti di Camera e Senato Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera. «Quale potrà essere la discussione del Parlamento sulla prossima legge finanziaria se il governo

Novità dal consiglio dei ministri di ieri. Fabio Trizzino è stato nominato presidente Inps. Trizzino, direttore generale dell'Istituto di previdenza, prende il posto di Massimo Paci che nei giorni scorsi ha annunciato la decisione di lasciare l'Istituto per tornare all'insegnamento universitario. Trizzino guiderà l'Inps fino al febbraio 2003 quando scadrà il mandato dell'attuale consiglio di amministrazione.

Il consiglio ha poi varato il decreto sull'energia proposto dal ministro Antonio Marzano. Obiettivi: abbattere i costi energetici per famiglie e imprese; imprimere un'ulteriore accelerazione al processo di liberalizzazione evitando di penalizzare gli ex monopolisti (Enel ed Eni). Importanti le disposizioni sulle reti, secondo cui nessun operatore potrà controllare le infrastrutture di trasporto di elettricità e gas. In ogni caso le società a controllo pubblico non potranno detenere più del 10% delle società che detengono le reti. L'Enel dovrà così cedere la proprietà della rete che sarà riunificata con la gestione e quotata in Borsa. L'Eni dovrà invece alleggerire ulteriormente il suo capitale (oggi al 60%) in Snam Rete Gas. Operazioni che, specifica il disegno di legge, dovranno essere effettuate «non oltre 3 anni» dall'entrata in vigore della misura.

Secondo un'indagine del Sunia nei primi sei mesi dell'anno il costo delle locazioni è lievitato del 12%. La richiesta al governo di misure finanziarie di sostegno

Due milioni di famiglie non ce la fanno a pagare l'affitto

MILANO Esplose il caro-affitti. Rispetto al 2001, nel primo semestre di quest'anno gli affitti per le abitazioni sono lievitati del 12% in tutte le aree metropolitane. Lo rileva una indagine del Sunia (Sindacato inquilini), secondo cui 2 milioni di famiglie con redditi inferiori ai 20mila euro netti annui restano di fatto escluse dal mercato dell'affitto. E sono soprattutto i pensionati a subire l'emergenza casa. Tanto che il sindacato chiede incentivi fiscali in Finanziaria per inquilini e proprietari.

Il canone medio mensile richiesto risulta pari a 781 euro. Il più caro è quello di Milano (962 euro), il più economico quello di Torino (572 euro). L'offerta abitativa si concentra sugli al-

loggi di due o tre stanze, pari al 60% del totale. Ampia disponibilità di monolocali (20%) mentre è più esigua l'offerta di quadrilocali (10%) e di appartamenti più grandi (10%). Il 42% delle offerte si trova in periferia, il 30% nei semicentri, e il 28% in centro.

Per affittare un alloggio di oltre quattro stanze occorrono in media 1.053 euro mensili, 905 nel caso di un quadrivani, 793 per un trilocale, 708 per un bilocale, 668 per un monolocale.

Secondo il Sunia, soltanto le famiglie con reddito medio di almeno 22.500 euro hanno accesso al mercato, e solo per alloggi di piccola dimensione: un trilocale già assorbe il 42% dei

guadagni. Nel caso di un nucleo con 30mila euro disponibili, ne assorbe il 32% e il 25% quando il reddito annuo risulta superiore a 37.500 euro.

Un'emergenza per la quale il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta, auspica l'introduzione di misure a sostegno degli inquilini nella prossima Finanziaria, la completa deducibilità fiscale del canone per l'inquilino inanzi tutto. Il sindacato chiede anche che i proprietari siano invogliati a ricorrere agli affitti calmierati attraverso un aumento al 50% della detrazione. Ancora Pallotta: «E' necessario anche raddoppiare lo stanziamento per il fondo di sostegno all'affitto, che venne ridotto nella scorsa Finanziaria ed è pari appe-

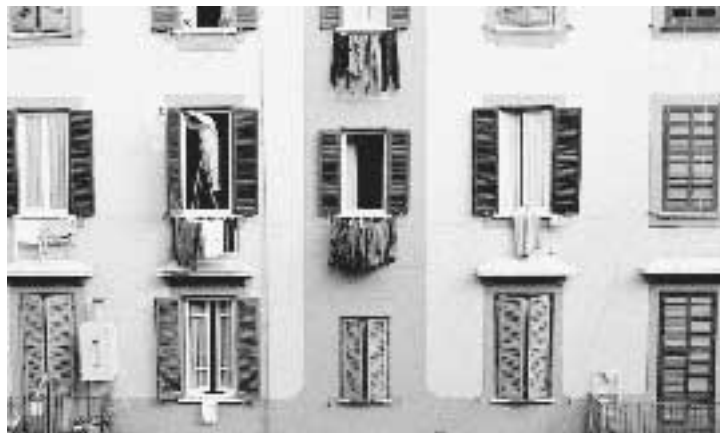


Foto di Antonio Totaro

na a 250 milioni di euro». Nel medio termine, il Sunia augura una ripresa dell'edilizia abitativa con la costruzione di alloggi a «canone supportabile» per le famiglie a basso reddito.

Il caro-affitti e l'esplosione della bolla speculativa sui mercati finanziari, intanto, hanno riportato in auge il settore immobiliare. Solo a fine 2002 si registreranno i primi segnali di flessione e si prevede che i prossimi 12-18 mesi saranno caratterizzati da una fase di stabilità. E quanto prefigura il Rapporto d'autunno sull'andamento del settore elaborato dall'Istituto Scenari Immobiliari, presentato ieri.

Nel primo semestre dell'anno, i mercati residenziali europei hanno regi-

strato un buon andamento, con prezzi in lieve crescita e aumento del numero delle transazioni. Questo comparto continua a tirare l'intero settore: considerando i mercati di Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia, il valore dei beni scambiati nel residenziale è pari a 348.800 milioni di euro (59,6% del totale). Le migliori performance le registrano Belgio, Polonia e Portogallo, in contrazione i mercati di Gran Bretagna, Olanda e Danimarca. La Russia è in fase di costante crescita, mentre si segnala il boom del mercato di Atene dove i prezzi sono in sensibile aumento trainati dalla realizzazione di abitazioni per i Giochi Olimpici del 2004.

la.ma.